

REPORT AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO - A.A.

_Cognome	Bianchi
_Nome	Francesco
_Matricola	813864
_Anno di corso	1° Magistrale
_Corsi di studi	Design della Comunicazione
_Sezione	C1
_e-mail	francesco10.Bianchi@mail.polimi.it
_Sede di scambio	Raffles College of Design & Commerce
_Stato	Australia
_ID ERASMUS (per sedi in EU)	
_Semestre svolto all'estero	2°

Un anno esatto: questo è stato il lasso di tempo necessario a svolgere tutte le pratiche necessarie e partire per Sydney, uno stress non indifferente se si considera che fino a tre mesi prima della partenza nulla era ancora certo ma che è stato totalmente ripagato dall'esperienza in Australia. Ricevuta la conferma finale da parte della Raffles verso fine ottobre, ho proceduto subito ad acquistare il volo in quanto, essendo le stagioni invertite nel paese di scambio, i prezzi dei biglietti tendono ad essere abbastanza alti se si effettua lo scambio nel secondo semestre, e come tali è meglio acquistarli il prima possibile.

Il visto lo si richiede online sul sito del governo in pochi passi, tuttavia per farlo è necessario aspettare il codice fornito dall'università ospitante, disponibile dopo aver pagato l'assicurazione medica.

Il primo approccio con Sydney è stato d'impatto: la città è stupenda, moderna e funziona a meraviglia. Ciò che più mi ha colpito sono stati i molteplici parchi e le aree verdi della città, che la rendono molto piacevole da vivere, senza lo stress "da metropoli". Gli australiani infatti amano la natura e l'attività all'aperto e passano ogni momento libero tra spiagge e zone verdi.

I trasporti, sebbene abbastanza costosi (da considerare bene, nella scelta dell'appartamento, la zona dell'università e il tragitto necessario per raggiungerla, certi abbonamenti arrivano a costare più di 40 dollari/settimana), sono molto efficienti come d'altra parte quasi ogni altro aspetto di questo paese.

La soluzione migliore arrivati lì è di fermarsi in un ostello e iniziare a cercar casa (il sito principale per queste cose è gumtree.com.au, anche per le offerte di lavoro), per due motivi:

- le offerte delle camere vanno e vengono durante la settimana, non è complicato come cercare un appartamento a Milano, è tutto molto più facile se si considera anche che il sistema di pagamento su base settimanale rende tutto il sistema più logico e funzionale.

- per valutare bene la zona nel quale andare a vivere. Io ho guardato molto prima di partire ma ti fai un'idea chiara solo quando arrivi lì. Sydney inoltre varia molto da zona a zona e si tratta solo di capire quale area si adatta di più alle nostre esigenze.

Durante la mia permanenza ho abitato sia in zona Kings Cross che nella City (o CBD, il centro città): la prima la raccomanderei a chiunque, essendo piena di piccoli locali (ottimo quindi se si vuole trovare un lavoro), per la sua posizione a metà tra il centro città (5 minuti di treno) e le spiagge, ma anche per la sua dimensione più intima e meno affollata della City. Molti la evitano in quanto era un tempo il quartiere a luci rosse e lo ritengono pericoloso, ma la verità è che oggi è una zona quasi di lusso, con il vantaggio che c'è molta vita la sera e vari club che, a differenza dei costosi locali del centro, offrono una buona varietà di serate gratuite durante la settimana. Personalmente non ho mai avuto problemi abitando lì, a differenza ho avuto un paio di brutte esperienze nella "sicura" City, chiaramente essendo Kings Cross una zona di locali, è abbastanza facile vedere gente ubriaca la sera, ma proprio per questo motivo è pieno di poliziotti in giro. Successivamente mi sono spostato per via di problemi con il proprietario di casa (nel mio caso nulla di grave, ma nel caso sappiate che c'è un'ente del governo che offre assistenza in caso di problemi), nella City, ma a differenza di quello che si dice, l'ho trovata caotica e noiosa la sera. Personalmente mi sono piaciute molto le zone Newtown, Chatswood (anche se un po' fuori mano), Darlinghurst e Surry Hills, tutte da visitare se si sta cercando un alloggio.

Il costo della vita, si sa, è più alto che in Italia, ma relativamente basso se paragonato agli stipendi australiani. Trovare un lavoro part time è abbastanza facile e permette di pagarsi quasi tutte le spese (a titolo di esempio, lavoravo in un pizza shop 4/5 sere la settimana, e ciò mi garantiva di pagarci l'affitto e aver abbastanza disponibilità per uscire a mangiare o vari divertimenti).

L'università

La Raffles è un college privato, e in quanto tale presenta delle differenze sostanziali dal Politecnico. Prima di tutto le classi sono composte generalmente da una decina di studenti massimo e seguite a volta anche da due docenti in contemporanea. Questo permette di avere un rapporto più stretto con i docenti, che chiaramente arrivano a conoscere i tuoi progetti in maniera dettagliata e a dedicarti più tempo per revisioni dei lavori. Inoltre nel mio periodo di scambio ho avuto a che fare con gente molto competente e disponibile a discutere del progetto anche i giorni che andavo a lavorare per conto mio in università, fattore che al Politecnico è quasi impossibile per via dell'elevato numero di studenti.

Tuttavia il ridotto numero di persone per classe comporta anche un ambiente di discussione ridotto rispetto a quello con cui ero abituato a rapportarmi. Infatti non sono molte le persone disposte a partecipare attività esterne legate all'ambito del design (conferenze, mostre, ecc.) o anche solo a impegnarsi minimamente nei corsi universitari (molta gente è lì solo per ottenere una laurea qualsiasi e poi tornare nel proprio paese di origine, insomma un ambiente molto diverso dall'elevato livello del Politecnico). Inoltre non sono presenti altri studenti in scambio, in quanto il Politecnico è la prima università con la quale la Raffles ha un accordo.

La maggior parte degli alunni sono di provenienza asiatica e abbastanza schivi: in sei mesi nell'ambito universitario ho legato solo con un paio di persone. Questo è quello che più mi è dispiaciuto della mia esperienza, in quanto credo che sia di fondamentale importanza conoscere gente con gli stessi interessi nel mondo del design per migliorare: un docente può darti una formazione, ma è compito tuo crearti un'opinione critica a riguardo, e in questo credo che il confronto con altri studenti sia di vitale importanza.

L'università è molto attiva nel promuovere i lavori fatti durante i corsi, tramite mostre semestrali (curate anche in maniera professionale e che generano una buona affluenza di persone e possibilità di lavoro grazie alla visibilità dei lavori) e proporre programmi di internship offerti da studi e aziende sul territorio. Inoltre ho sempre avuto a che fare con persone molto disponibili, primo fra tutti il direttore degli scambi Ascanio Cascione il quale, oltre ad essere italiano ed ex studente del Politecnico, è una persona molto cordiale ed è stato disponibile con noi anche in ambito extra-universitario, consigliandoci ed aiutandoci a trovare alloggio e un lavoro.

Sfortunatamente, seguendo corsi relativi al bachelor, ho trovato molti insegnamenti di scarsa utilità visto la ripetitività di argomenti da me già trattati nella triennale. Consiglio quindi di seguire, prima di ogni altra cosa, il corso di Major Project, che è l'equivalente del nostro Laboratorio di Sintesi Finale. Questo, oltre ad essere il corso con il livello più alto, è quello seguito generalmente dai docenti migliori e che prevede un progetto di branding (corso di graphic design) che si estende nei due trimestri dello scambio.

Per il resto, ho trovato molto interessanti l'associazione australiana di graphic design (agda), molto attiva nel promuovere eventi, talks e portfolio review e la piattaforma theloops.com.au, paragonabile ad un behance australiano, è molto importante se volete avere visibilità dei vostri lavori e che pubblica ogni giorno offerte di lavoro del settore.

Concludendo, ho trovato questo paese fantastico, sicuramente diverso da come me lo aspettavo ma comunque ritengo che sia una delle esperienze all'estero migliori che abbia mai fatto. Sicuramente ha i suoi lati negativi, e concordo sul fatto che gli australiani siano per certi versi più superficiali ma soprattutto che ci sia una cultura molto diversa da quella europea. L'Australia seppur magnifica ha un qualcosa di impalpabile che te la fa percepire come un po' piatta e, sebbene ci tornerei anche domani, mi ha fatto apprezzare maggiormente l'Italia.

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano.

Firma _____